

SPI/CGIL

Intervista a: Nevio Amadei (25/2/31)

Realizzata da: Nora Sigman

[L'intervista è di pessima qualità per quanto riguarda l'audio, ndr.]

Le chiedo prima i dati anagrafici, nato a?

Mirandola.

Data?

25/2/31

Va bene, ok, adesso partiamo con l'intervista. E comincia l'attività politica ne, l'attività sindacale?

L'attività sindacale nel '51.

Nel '51. Dove come?

In una frazione del comune di Mirandola. Prima come attivista nel sindacato mezzadri e poi come capo lega nei braccianti, sempre lì in quella frazione.

Come si chiamava la frazione?

S. Giacomo Roncole.

E io non sono italiana neanche premetto ma non vuol dire. E come mai si è avvicinato all'attività sindacale?

Io ero in una famiglia mezzadrile che conduceva in quegli anni delle lotte per la ripartizione dei prodotti e di conseguenza io ero impegnato nel movimento sindacale con delle forme di lotta diverse da quelle tradizionali perché i mezzadri erano una componente diversa almeno avevano dei rapporti diversi però erano delle scelte sindacali.

Perché diversi? Perché diversi?

Perché venivano pagati con una parte del prodotto, non in denaro ecco. Cioè ricevevano, mezzadri perciò ricevevano il 50% del, del, della produzione, perciò non erano sicuri del suo salario, insomma. Se la produzione era buona poteva essere di più, cioè poteva essere qualcosa in più di un operaio se l'annata era cattiva poteva essere in meno, ma siccome i conti li teneva sempre la proprietà, è vero? Il mezzadro era sempre a debito, tutti gli anni era sotto hai capito?

Sì, sì, sì.

A meno che uno non avesse un proprietario molto democratico e molto onesto che, che, che ...

Che ce n'era pochi.

Che ti lasciava, che ti lasciava vivere ecco, c'erano erano pochi in quegli anni anche perché il clima della guerra era, era stato tale che, e così.

Della guerra non ti ricordi niente?

No mi ricordo della guerra!

Sì?

Quando c'era la guerra avevo 12, 11 anni, 10 anni, non so, io fra l'altro vivevo in una, in una azienda agricola dove c'era anche la villa padronale e di conseguenza prima con i tedeschi e poi dopo con gli americani, la villa è sempre stata occupata dalle forze di occupazione c'erano i comandi.

Lì nella villa?

Eh?

Lì nella villa proprio?

Sì nella villa c'erano i comandi, c'erano gli ufficiali che comandavano la zona.

I padroni della villa abitavano?

I padroni della villa non abitavano lì erano ...

Nessuno abitava?

No beh, erano quelle ville, diciamo così quelle residenze di campagna di grossi proprietari terrieri che, che, che loro di solito abitavano nelle città e venivano qualche volta avevano i fattori cioè i rappresentanti, che li rappresentava nei rapporti con i contadini.

E chi era?

I proprietari?

Sì.

I proprietari erano Santi e Molinari che abitavano a Bologna lui era uno, un grosso, un grosso, come si chiamavano, esattori delle, del, del, del, delle imposte, delle imposte, un grosso esattore delle imposte aveva una banca a Bologna e perciò erano, i terreni erano 15, 16 poderi che aveva qui in questa zona con i mezzadri insomma.

E avete continuato lì dopo la guerra anche no?

Dopo la guerra siamo restati lì.

Sempre lì. I rapporti con lui lo vedevate? C'era un rapporto?

Sì ma i rapporti, sì con lui si vedeva però i rapporti erano con, con il rappresentante, il fattore si chiamava il fattore che, che, che governava lui la cosa, ecco. Direi che in maggioranza dei casi erano più carogne i fattori che i padroni. Almeno quelli lì, almeno quelli lì che venivano dalla città avevano prima di tutto un certo livello culturale tutto di un altro, non erano questi agrari proprio rozzi delle nostre zone che erano anche prepotenti, di un certo livello, poi di solito ...

Il fattore più alto, sì?

I fattori non erano, più democratici.

No, no, per il livello culturale dico?

Ah, no, no, certi proprietari quelli che venivano specialmente quelli che venivano da altre attività imprenditoriali e così via ...

Ho capito, avevo capito ...

Avevano un livello culturale che era anche diverso perciò avevano un certo rispetto ecco direi, che, mentre che quelli 'agrariaretti' qui locali venivano a casa tua come andare a casa sua senza chiedere con permesso ecco, nelle nostre, nelle nostre zone hai capito? Cioè facevano pesare l'autorità eccetera. Quelli lì invece avevano dei comportamenti molto diversi ecco, più accettabili. E i fattori alle volte capitavi bene alle volte capitavi male, ce n'era qualcuno fetente, qualcuno invece che era diverso.

E i tuoi genitori erano come estrazione politica, erano antifascisti, comunisti, socialisti?

No, erano sicuramente non fascisti, orientati verso i socialisti.

Però non avevano?

Non, non, non avevano, non avevano partecipato tranne che, sono state coinvolti con le lotte mezzadrili del dopo guerra ecco, del dopo guerra. La guerra si è vissuta un po', non dico distante perché li avevamo, li avevamo in casa, c'erano i comandi ...

C'erano ...

Perciò i pericoli li avvertivano, cioè avevi meno pericoli per un verso e più pericoli per un altro. Meno pericoli perché se c'era un rastrellamento di fascisti nella casa che, dove c'era il comando ...

Non ti toccavano?

Non entravano insomma ...

Non entravano ...

Sì, ecco. Se invece potevi avere degli attentati cose di 'sto genere perché potevano essere fatti dalla forze partigiane.

Dalle forze partigiane.

C'erano, c'erano.

Che cosa, infatti per tutti quelli che ho intervistato oggi mi hanno detto lo stesso, partecipano dopo la guerra perché la guerra è stata ...

Sì, sì. Perché la guerra, la guerra per chi non, la guerra, la guerra di liberazione, la guerra di liberazione, cioè del '45, che ha messo i giovani di fronte a una scelta obbligata, di fronte a una scelta obbligata. Se non fossero stati costretti alla scelta obbligata probabilmente, probabilmente non avrebbero neanche preso quelle strade: o fascisti o partigiani, hai capito? E siccome nella mia famiglia gli uomini grandi erano già troppo vecchi per, per, per, per, cioè non facevano parte di quelli che volevano essere militari o cose di questo genere perciò non si sono trovati di fronte ...

Voi eravate troppo piccoli ...

Erano troppo piccoli. Perciò non si sono trovati di fronte a questa scelta ecco perché ci sono molti, che, che, che con convinzione la scelta l'hanno fatta dopo la guerra se non è

entrato per altri motivi a contatto diversamente con del, del, del, della gente è stato coinvolto dopo la guerra, insomma.

E la mamma? Cattolica, legata anche lei al socialismo?

Ma sì! L'orientamento della famiglia, era una famiglia patriarcale, noi eravamo in 20 in famiglia.

20 con zie, i cugini?

Erano tre fratelli sposati in casa che avevano dei figli, ecco. Poi c'erano delle sorelle non sposate, c'erano ancora i genitori, c'era i nonni, e perciò erano famiglie ... quello che mi ricordo io.

E voi quanti figli?

Erano tre fratelli, mio padre aveva tre figli, l'altro suo fratello aveva tre figli e l'altro ne aveva due.

Quindi non tantissimi figli?

No, no.

Non tantissimi. Che era una famiglia allargata però con, non tanti figli.

Sì, sì, c'erano, c'erano.

Sì. Diciamo una famiglia mezzadrile però senza. E quando vi siete divisi?

Piano, piano, ci siamo divisi dopo la guerra uno è andato fuori ormai stanco di, di, di, lavorare senza vedere mai, mai niente, hai capito? È andato, ha fatto delle scelte diverse, ha fatto il bracciante poi, anche se andare a fare il bracciante ...

Non era che fosse

Era difficile perché non c'era lavoro, era difficile prendere quella strada lì e poi dopo, dopo in quegli anni ci fu lo scontro per, per ... migliorare la divisione dei prodotti per creare ...

Il lodo De Gasperi?

Esatto! Forse sei l'unica, non sei italiana ma sei uno dei pochi italiani a ricordare che sa cosa, cosa è il lodo De Gasperi ...

Eh no ma io sono storica, studio, studio ...

Hai capito? Diversamente trovi, trovi i giovani di adesso non ce ne è uno che sa cosa è il lodo De Gasperi, anche tra questi sindacalisti qua!

Anche questi? A me è successo di lavorare con ragazza laureata in Storia che ha avuto una buona ammissione e così ...mi veniva un colpo al cuore ...

E lì c'è stato lo scontro è questa era una azienda grossa con, con poderi tutti nella stessa zona, e ci fu uno scontro grosso perché un bel momento venne la decisione della, della Federterra di, di, togliere l'amministrazione ai proprietari, di fare il comitato di gestione di, di, un gruppo di mezzadri che vendevano e compravano loro, facevano loro perciò avevano espropriato, diciamo così, la proprietà da governare, da governare le scelte, ecco. Perché anche quegli anni erano così. Quando ti dico che c'erano delle aziende

agrarie che lasciavano vivere come la mia, lasciava vivere. Ti riconoscevano anche un certo potere di, di, d'intervento di decisione, c'erano invece questi 'agrarietti' di città che venivano ti imponevano le sue volontà. Dicevi "quest'anno metto due ettari di grano" nella nostra azienda se decidevano che ...(???)

Invece non c'è da parte della lega dei braccianti che tu diventi capo lega dei braccianti, capo lega dei braccianti ...

Allora si è fermato prima perché abbiamo parlato parecchio ...

Un po' secondo me ...

Adesso funziona?

Adesso funziona!

Allora possiamo cominciare?

Possiamo cominciare! Tu mi avevi detto questo che mi interessava per tu messaggio della, diventa capo lega braccianti questa cosa che ...

Sì, sì.

Me lo dici tu di nuovo, lo dico io? Lo dici tu?

No ...

Credi che non è importante?

Non è importante il fatto che io sia diventato un capo lega dei braccianti, la novità, la novità insomma, la difficoltà stava che io ero qui un mezzadro e per le incomprensioni esistenti, le convinzioni sbagliate che c'erano tra i lavoratori che i mezzadri fossero i responsabili della mancata occupazione in agricoltura e, e perciò la novità sta, sta in quel fatto lì. Perciò per me non è un momento facile per essere creduto, nella, essere seguito, però le cose si mettono bene e il mio lavoro lo svolgo per un paio d'anni così normalmente. Poi io passo alle...

Scusa prima di passare, tu hai avuto dei problemi lì tra i braccianti o sei riuscito a fare?

No, no, sono riuscito sì a fare i lavori si capisce con più fatica perché ho trovato subito meno collaborazione però la situazione è stata recuperata ecco.

E quindi poi siete riusciti ad avere una incidenza forte anche tra i braccianti?

Sì, siamo riusciti ad avere, i braccianti erano aderenti al sindacato, solo che avevano, avevano questa incompatibilità, diciamo così, di interessi almeno si pensava, loro si pensava di interessi che, che, che il sindacato a livello nazionale ha cercato di, di, di assorbire diciamo con la, la, la, legare i braccianti alla lotta dei mezzadri per la divisione del prodotto per cui si ottenne con il lodo De Gasperi, ecco.

Ieri tu mi dicevi che il mezzadro poteva fare il rappresentante perché aveva un appoggio, un sostegno familiare dietro diciamo, lui poteva non lavorare, andare a lavorare nel sindacato senza guadagnare soldi?

La, la, la ragione perché nelle nostre zone, dov'era forte la mezzadria, come Emilia e Toscana, il gruppo dirigente del sindacato, ma anche dei partiti di sinistra, era costituito da, da questi disponibilità all'interno delle famiglie dei mezzadri di essere in grado di, di potere permettere a un componente della famiglia quello che secondo il movimento era

tagliato per fare il rappresentante, il dirigente e così, che non, non aveva bisogno di portare a casa il salario continuamente e di conseguenza praticamente la famiglia lo manteneva. Questa era la prima cosa, la seconda che a quell'epoca l'assistenza medica era a livello familiare in modo forfettario perciò anche se non lavoravi eri considerato all'interno della famiglia perciò l'assistenza medica ti era, ti era assicurata. Ecco no, nel '96, no, nel '56, '56, '57, con la, la legge che dà il diritto alla pensione ai contadini, ai contadini, cambia il modo di, di, di, di iscriversi a, alla assicurazione e i proprietari non pagano più in modo forfettario ma pagano in base alle unità lavorative, hai capito? Ecco in quel momento i padroni più, più, più, diciamo così più, più cattivi, più cattivi insomma, più, che si scontravano con maggiore facilità con il sindacato la prima cosa che hanno fatto è stata quella di cancellarli dall'assistenza, hai capito? E perciò un problema nuovo che si aggiungeva a chi faceva questo lavoro. Il salario c'era o non c'era, perdevi anche l'assistenza di malattia se poi eri sposato, se poi avevi famiglia e cose di questo genere non era molto, molto, molto, a livello economico molto grave.

E dopo sì, e dopo vai dalle mondine, sì?

No, cioè il discorso è questo: che le mondine sono una componente, diciamo così, della lega dei braccianti perché sono, non erano mondine di professione erano donne disoccupate che facevano le mondine, ma se c'era da lavorare qui da noi quando c'era la trebbia del grano andavano a fare la trebbiatura insomma. Facevano dei lavori per le donne solo che non ce n'erano, quando c'era qualcosa per le donne, ecco e siccome la, la campagna della risaia era un momento stagionale che occupava molte forze, almeno di quelle disponibili, quelle disponibili, era un momento di, di trovare occupazione diciamo così anche più di una per famiglia, hai capito? Perché il problema di allora era quello che quando lavorava uno gli altri, cioè non c'era lavoro per tutti. Nelle mondine invece c'era questo, quindi loro erano delle iscritte alla lega e all'ufficio di collocamento. Ecco per la campagna della monda al collocamento si iscrivevano anche delle donne che di solito non erano iscritte per andare a fare quei 40 giorni in, in, in risaia. Perciò erano delle componenti. Nel nostro comune su, avevamo circa 1500 donne iscritte per la campagna della monda, della monda, 1500 mondine, ne partivano 700, 800, 600, ecco così era, hai capito? Ne partiva. Perciò una su due doveva stare a casa.

E la scelta era difficile?

La scelta era difficile, e, anche perché in molte famiglie c'erano 2 o 3 ragazze e venivano iscritte tutte, magari anche la madre ecco, ce n'erano 3, 4 iscritte in una famiglia. Il problema era complicato. Le, le commissioni di collocamento che erano previste dalla legge e così via, venivano utilizzate dai, dai collocatori, da questi funzionari dello Stato che muovevano queste pedine, venivano utilizzate solo nei momenti difficili, quando c'era da scegliere, hai capito? Perché si scaricavano un po' sul, cioè dicevano "ma la commissione, eravamo in tanti, ha deciso che tu non devi, non dovevi, non avevi bisogno ecco ..." non si assumevano direttamente la responsabilità. Mentre per le altre assunzioni industriali e così via, la commissione si riuniva più che altro per registrare le cose che facevano, che faceva lui...in quel momento, favoritismi le discriminazioni, presenti molte, hai capito? E perciò, poi c'erano anche i padroni che facevano delle richieste nominative che non si potevano fare nell'industria e, e, e non potevano fare, però senza utilizzare la commissione, se si riuniva la commissione si rispettava la legge, se invece il collocatore voleva favorire questo o quello ovviamente la mandava e poi dopo quando si riuniva la commissione ...

E dopo passi dai braccianti a?

No, dopo, dopo, cioè non era strutturato come adesso, cioè c'erano i sindacati di categoria però i funzionari che c'erano erano pochi c'erano dei volontari si faceva di tutto, si faceva di tutto, infatti io ho fatto gli edili, ho fatto l'Inca, ho fatto i dipendenti pubblici, cioè servivi più di una categoria perché alla Camera del lavoro in quel periodo

eravamo in tre e adesso ci sono in 15, hai capito? Eravamo in 3 perciò ci dividevamo un po'.

Chi eri te e gli altri due?

Gli altri due erano uno che seguiva l'industria e, e, e uno che seguiva l'Inca, che seguiva l'assistenza.

Te li ricordi i nomi?

Si me li ricordo sono passati però, io sono stato quello che è stato di più alla Camera del lavoro, hai capito?. Perché io divento segretario della Camera del lavoro nel '92, nel '62 e ci resto fino al '76, segretario della Camera del lavoro di Langhirano. E poi avevo anche una funzione di zona, coordinavo la zona, tutta la bassa modenese. Dopo nel '76 sono andato a Modena negli edili, segretario provinciale nell'80.

A Modena, come?

A Modena!

Modena città?

Segretario provinciale. Segretario provinciale della categoria e poi nell'80 sono andato alla segreteria regionale degli edili.

Però hai vissuto sempre a Mirandola?

Sempre!

Sei andato via dalla campagna e sei andato ...

Dalla campagna, io abitavo lì, sei venuta a Mirandola?

Sì!

Prima che iniziano le fabbriche c'è quella chiesa con quel campanile alto io abitavo lì, perciò abitavo a 3 chilometri da Mirandola, poi mi sono stabilizzato lì a Mirandola, poi mi sono sposato ...

Quando ti sei sposato?

Mi sono sposato nel '58.

Nel '58, figli?

Sì, ce ne ho una.

Una. Quanti anni?

Oh ne ha 38.

Tua moglie si occupava ...

No mia moglie è una maestra però, era una maestra d'asilo però siccome gli asili erano tutti parrocchiali lei non beccava mai niente.

Lei, anche lei era di ...

Sì, era di sinistra, era di sinistra perché era di una famiglia, di una famiglia sinistra fin da prima della guerra e così non lavorava. Suo padre faceva l'artigiano, il commerciante, lei si mise ad aiutare suo padre e poi dopo ha continuato lei a lavorare in questo negozio.

Ah, dopo lei aveva questo negozio di abbigliamento ...

Sì dopo lei aveva, loro avevano già cambiato (???) insomma, nel '61 ci siamo messi in regola con, con i contributi, con la pensione, con la mutua, non c'è più problemi familiari, praticamente comincia un'era nuova per noi, magari gli stipendi erano ancora molto, molto bassi però insomma avevi ...

Certo, certo. E si vi siete conosciuti come, come?

Con chi?

Con tua moglie!

Ohhhh.

Ohhh. Andiamo sul personale adesso.

Ci siamo conosciuti nel partito, nella federazione giovanile, nelle feste dell'Unità e così via insomma ...

C'erano delle feste degli incontro dove andavate oltre all'attività politica, diciamo vi avanzava del tempo per andare a delle feste, riunioni?

Beh, del tempo ce ne restava poco perché io mi ricordo che al sindacato lavoravi tutte le domeniche fino a mezzogiorno, eh? Qualche volta anche al pomeriggio, al lunedì mattina cominciavi di nuovo perciò io praticamente vivevo al sindacato, vivevo al sindacato ecco. Poi ho avuto anche un periodo che la mia famiglia si spostò da lì andò ad abitare ad una decina di chilometri da qua, cioè io praticamente avevo una stanzetta alla Camera del lavoro e praticamente vivevo lì.

C'è un'altra signora l'Assunta ...

Assunta.

Anche lei aveva mi ha detto una cameretta ...

Sì, infatti. Io e l'Assunta abbiamo lavorato assieme.

Ah si?

Sì. Io ho lavorato, insomma se dal '50 in avanti sono sempre stato qua dentro ho lavorato con tutti!

Con tutti.

Ho lavorato con tutti.

Dimmi e quindi momenti di svago?

No, no, cosa vuoi non c'erano le possibilità anche hai capito?

L'Assunta invece qualcosa aveva fatto, lei si divertiva di più, secondo me. L'Assunta andava a delle feste di quartiere ...

Oh, ma sì però insomma di quelle cosucce, si fermavano, si fermavano sempre dietro casa, cioè non erano cose particolari.

E la festa dell'Unità invece?

La festa dell'Unità avevi possibilità di avere incontri tali di conoscere poi magari ci si spostava perché si organizzava la gita, la festa Nazionale o la festa Provinciale e così via ci andavi a lavorare.

Quindi tu sei stato anche nella federazione giovanile, la Fgci?

Sì.

In quali anni? Prima del sindacato?

Ah sì.

O un po' laterale?

Ma praticamente io entro nel, cioè qualche anno prima nella federazione giovanile sì, praticamente quando ho cominciato a fare il sindacato ero entrato da poco nella federazione giovanile e nel partito perché allora si faceva l'iscrizione quasi subito.

Però entri quindi prima federazione giovanile, sindacato e partito? Che cosa ti senti di più militante?

Oh io praticamente mi sento sindacalista perché mi sono formato qua insomma. Ti formi con un modo diverso di pensare, con un modo diverso di rapportarti con gli altri, perché il sindacato ha sempre avuto una politica unitaria perciò il problema degli altri sindacati, di trovare sempre un accordo, eccetera, anche le lotte, anche le lotte sono dei momenti che, che, che, che ti mettono in condizione di fare dei compromessi, anche, anche, anche a livello adesso non dico a livello ideale, compromessi di carattere economico, il sindacato è un mestiere di incontri, cioè tu devi per forza sempre, non dico sempre eccedere, ma dico sempre cercare un accordo, una mediazione, un compromesso per tirare a campare, cioè altrimenti tu i contratti non li faresti mai, insomma. Non puoi dire "noi chiediamo cento e vogliamo cento!" "noi chiediamo cento e poi dopo discutiamo in base alla forza, in base a queste cose." E perciò hai una formazione diversa che dal partito.

Al partito sono ...

Almeno, almeno per chi a sempre vissuto al sindacato come ho sempre vissuto io. Ho fatto due anni al partito qui a Mirandola perché ero distaccato dal sindacato per dei motivi di inquadramento, di inquadramento sindacale, eccetera. Io fui staccato dal sindacato nel '55 in occasione della campagna per la pace contro la bomba atomica. Sono stato un anno fuori perché bisognava mettere al comitato della pace delle persone che non fossero conosciute a livello politico, allora io ero, ero giovane, venivo dalla campagna e ero il meno, ero meno conosciuto, hai capito? Perciò si lavorava in quel modo lì.

E dopo sei tornato al sindacato.

Io sono tornato ...

Mi hai detto che tu pensi che la gente del partito più, tu mi dicevi "noi dobbiamo cercare più l'unità, dobbiamo ..."

Sì, è una formazione diversa cioè, ti formi diversamente, un modo di ragionare di, di, di, che è completamente diverso, hai capito? Specialmente poi in quel momento, in quegli anni lì dove il Partito comunista aveva la convinzione di essere il maestro di tutti, hai

capito? Ad essere il più unitario, il più serio, il più onesto, di tutto più, hai capito? E questo ti portava una formazione anche mentale in un certo modo.

Tu personale, crescendo nel partito, perché mi interessa molto questo a livello personale sono le cose che mi interessano di più. Tu dici nel sindacato avevamo questo atteggiamento nel partito invece, la gente del partito come la vedevi dal di fuori?

Cioè, io venivo in molte occasioni non accusato, perché non si trattava di accuse, venivo considerato uno molto, molto, molto predisposto al compromesso, hai capito, molto predisposto al compromesso. Sul, quando fai il compromesso lo fai, non puoi essere puro sul piano politico e compromissorio sul piano economico, quando fai un compromesso, cioè lo fai un po' su tutto. Nel senso non è vero che fai in questo modo, e anche nei momenti in cui c'è una evoluzione politica nel movimento di sinistra e anche nel, nel Partito comunista in Italia insomma, che, che io mi scontro in modo particolare con, con, con il partito o con il partito locale, perché poi i rapporti erano coi partiti locali, non è vero, con il partito locale. Perché a livello politico di carattere generale la linea nazionale era quella che interpretavo io, ma a livello locale chi lavorava al partito l'approvava ma prima di, di, di, di ...

Erano tosti qua?

Di accettarla nella sua applicazione pratica e perciò c'era, c'era, c'era, c'era, ho avuto anche uno scontro grosso a livello politico con il partito insomma e fui, fui, così difeso, sul piano politico ovviamente, dal segretario provinciale della Camera del lavoro e dal responsabile diciamo così del lavoro di massa della Federazione.

Che erano?

Erano Menabue e Guazzaloca.

Che anni siamo? Quindi avanzati negli anni '50?

Ohhh, sì, sì, questi siamo negli anni '60 e anche dopo, verso la fine degli anni '60. C'è che lo scontro è questo che, che, che di riconoscere al sindacato l'autonomia di, di, di, di fare, hai capito? Perché nella concezione di una volta non dico che le lotte si decidevano in partito ..., non dico che le lotte sindacali si decidevano in partito, però insomma il partito doveva essere informato cioè era informato e delle volte ti dava delle indicazioni che non sempre tu li accettavi perché poi tu quella lotta la dovevi condurre assieme a degli altri che non ricevevano certamente gli ordini dal partito, hai capito? Perciò per conquistarsi una autonomia di iniziativa c'è stato uno scontro, ai livelli magari bassi, perché ai livelli alti lo scontro o c'era stato prima o era stato risolto o non c'era stato, hai capito? E sono questi anche i momenti difficili per, per, per chi difendeva, difendeva il diritto del sindacato a prendere iniziative sul piano degli scontri che a volte non sempre potevano essere condivisi anche a livello politico, hai capito? Perché i partiti in quegli anni aveva delle alleanze sul, sul, sul piano sociale che poi erano in contraddizione con il sindacato, vedi tutto mondo artigianale e così via, a livello politico per ragioni ideali, per ragioni di provenienza, perché erano dei partigiani della gente che era venuta dalla resistenza e così via, che aveva messo su delle aziende, che non dico che pretendevano un trattamento particolare però insomma eh, hai capito? E il partito delle volte ti chiedeva dei riguardi che non sempre erano giustificati. Per questo erano momenti di scontro a livello locale, perché poi a livello provinciale le cose si sviluppavano, gli scontri erano, magari potevano essere anche lì, però.

Mi sembra che ci sono, se non ho capito male due piani, no? Una sul piano dell'unità che era legato a chi? Alle basi, alla gente o alle altre forze politiche? Diciamo ...

Per i sindacati?

Sì, che tu dicevi "io sono stato accusato di ..."

Sì, perché in Italia ci sono tre sindacati ...

Era più legato alla Cisl ...

Alla Cisl, sì qui da noi era molto presente, cioè molto, era presente la Cisl, ecco. La Cisl, i padroni, la Democrazia cristiana, cioè i padroni, cioè quella corrente lì, ha lavorato per farla crescere, hai capito? Ha creato delle condizioni, diciamo così, di, di, di favore magari nelle assunzioni, nel trattamento interno alle fabbriche per un attivista della Cisl era molto più favorevole che per un attivista della Cgil perché c'era la discriminazione, licenziavano ti mettevano gli attivisti nei reparti, nei reparti disagiati e così via, cioè fu uno scontro, c'è stato uno scontro a livello politico ...

Ma quando te ti accusavano di essere troppo conciliatore, troppo era nei confronti della Cisl o ...

Adesso, adesso non ne farei un caso perché erano delle posizioni che secondo me andavano interpretate in un certo modo, anche, anche il partito nostro il Pci pensava all'unità, ma all'unità sulla sua linea, mentre quando vai a cercare l'unità deve essere a metà strada, adesso non dico a metà strada con gli altri, hai capito? Altrimenti è solo una, una, una è solo una, una propaganda, questo è poi il discorso di oggi insomma, della sinistra attuale, ecco, cioè siamo una parte, non siamo la sinistra, siamo una parte della sinistra, hai capito? E perciò l'altra parte anche le sue idee, adesso le cose sono cambiate.

Anche quando erano arrivati i socialisti che erano all'interno del sindacato ...

Esatto! Perciò è sempre, sempre il problema, tu se eri nel sindacato non ne discutevi qui c'era, qui c'era il sindacato, c'era l'accordo unitario, insomma, io mi ricordo delle discussioni a livello di sindacato per raggiungere l'unità coi socialisti e così via ed eri costretto a fare dei compromessi insomma, che sempre il tuo partito non li comprendeva ecco, non ti considerava un traditore però non si rendeva conto che, che, che tu avevi fatto tutto il possibile per arrivare lì, hai capito? Sì, sono stati anni dove, dove, dove, dove le cose proprio non sono proprio state così però siamo cresciuti.

O però se siete cresciuti ...

No, cioè ...

No, no per infatti ...

È in questo scontro che tu cresci sul piano anche ideologico ma sul piano del, del capire la gente di essere sempre, sempre più attento ecco.

Più altre, ecco lei, penso che non, non lo so se lo continuerai a dire, hai un po' detto che c'era questo problema dei settori, dei ex compagni o attuali compagni che hanno, hanno messo dei piccoli, che sono diventati piccoli o meno imprenditori, e con questi il partito poteva avere un certo ...

Non è che avesse dei compromessi però, mentre lui su quel problema lì era più predisposto al compromesso del sindacato che non riusciva a capire quando il sindacato invece 'sto compromesso lo doveva trovare anche con quelli che non erano iscritti al partito, cioè hai capito? E lì c'era, c'era incomprensione, c'erano queste cose, anche perché qualcuno pensava di meritare un trattamento di favore, hai capito? Pensava di meritare un trattamento di favore. Altra cosa tipica italiana, poi non so se sia solo tipica italiana, è quella, è questa: che la presunzione che il sindacalista fosse in grado di insegnare al padrone come si faceva il padrone e il padrone insegnare al sindacalista come si faceva il sindacalista, hai capito? Questa è una cosa che è ancora adesso ...

Diversi testimoni me ne hanno parlato...

È ancora presente oggi e questa è presunzione, e questa è presunzione. E si fanno degli errori in questa logica che sono spaventosi. Pensare che un padrone non sappia fare il padrone, e il padrone pensare che un sindacalista non sappia fare il suo mestiere perciò che ha bisogno del suo insegnamento, no? Solo pensarlo. E questo ha creato dei classici problemi.

Lotta, la lotta, quali sono le lotte che ti ricordi di più? Che ti hanno coinvolto di più, anche a livello emotivo, personale, politico.

Dunque, teniamo conto sempre di dove ci siamo formati. Io mi sono formato in questa zona che è una zona tipicamente agricola, e era, è vero? Dunque, dove le condizioni dei lavoratori erano molto, molto disagiate, molto disagiate perché in agricoltura non c'era lavoro, l'industria era poco presente e così insomma ... che, che, che, ecco Mirandola è al centro di, di, di una zona molto agricola, circondata da una zona agricola, perché se prendiamo da questa parte, 5, 6 chilometri siamo in Lombardia c'è tutto il mantovano, c'è tutta una area completamente agricola e così via. Esistono alcune industrie qui nella nostra zona e anche a Mirandola anche, anche subito dopo la guerra, industrie anche importanti, hai capito? Di diversa, di diverso tipo. Cioè non abbiamo, non avevamo allora una industria mono, mono, ...

Sì, monoproduzione!

Monoproduzione, hai capito? Qui si faceva di tutto. C'era uno zuccherificio, c'era un salumificio, c'era una fabbrica dove fanno il burro, che c'è ancora, c'era la fonderia, c'era un, dove facevano le macchine agricole, cioè avevamo tanti settori, quasi tutti i settori dalla metalmeccanica all'abbigliamento e così via, che, che, che erano presenti, poco ma erano presenti, con delle aziende che erano abbastanza ...

È vero non è stato uno stretto industriale classico qui a Mirandola.

No! E infatti noi sentiamo meno tutte le crisi che ci sono state nel corso degli anni (???) eccetera, eccetera. Sentiamo meno le crisi per quella ragione lì però erano tanto pochi quelli che lavoravano in quei settori che sul piano economico, dell'economia, diciamo così, nella zona non avevano, ecco. La storia cambia quando comincia a venire avanti un tipo l'industria un po' più moderno, ecco. Perché prima erano degli agrari che avevano investito dei soldi in agricoltura, cioè c'era un capitalismo familiare infatti, difatti io ho visto tutte le aziende di Mirandola che nel '45, '46, nel '50, erano le aziende importantissime per noi, ma anche per la provincia, le ho viste tutte, tutti andare a finire male. Perché dopo sono subentrati i figli a lavorare sono stati allevati, diciamo così, al non far niente, eh? E perciò le aziende le hanno tutte mandate nel male la maggioranza di queste aziende non esiste più, un po' per colpa loro e una parte invece sono subentrati dei nuovi proprietari, sono state vendute (???) proprietari e con delle necessità completamente diverse si sono risollevate, ecco. Poi dopo nel momento del, del, abbiamo avuto una fortuna che è stato quello del biomedicale che oggi, ecco adesso, quindi possiamo, dipendenti ma ...

Una parte l'economia mirandolese ...

Il 70% dell'industria è legata a questo tipo di settore, quindi è anche un pericolo ...
Però...

[FINE LATO A]

...Le lotte, gli scontri più grossi. Noi, noi, noi abbiamo avuto la trasformazione dall'industria, dall'agricoltura completamente manuale all'agricoltura meccanizzata. Perciò lo scontro con i braccianti è stato uno scontro spaventoso anche perché l'utilizzazione delle macchine significava sottrarre della manodopera. C'era lo scontro con

le macchine. Noi andavamo di notte a piantare nei prati dove doveva passare la falciatrice, a piazzare dei tondini di ferro grossi così nascosti in mezzo all'erba in modo che quando l'agricoltore passava si spaccava, spaccava la macchina. Questi sono gli eccessi della, della, della, degli scontri quando da una parte non ci sono sbocchi eh? Perché non è che i braccianti che perdevano occupazione avevano un'altra possibilità, non è vero! Ci si difendeva fino all'ultimo come poteva, questi sono stati errori che noi abbiamo assecondato come sindacato però erano nel bene, era una strada senza uscita insomma. Perché? Perché tutti gli scontri sociali in Italia dopo la guerra si sono svolti nell'agricoltura, cioè c'era anche la Fiat ma che avessi le istituzioni, la maggioranza dei governi democristiani sono stati gli agricoli, cioè l'agricoltura ecco, gli scontri a livello dell'agricoltura. Perciò le mondine nostre, cioè il sindacato sceglieva i momenti di scontro quando aveva l'esercito più grosso in movimento, erano le mondine. Allora chi decideva, chi decideva sul contratto nazionale dei braccianti non era Modena, non era Bologna, era il Piemonte dove c'era la grande azienda agricola, è vero? Capitalista, capitalista, e lì il sindacato era debole perché erano dei salariati, perciò gente di fiducia dei padroni avevano poca possibilità, poca capacità di fare delle lotte, degli scioperi e così via. E allora si cercava di sfruttare il momento che là c'erano le mondine che venivano dalle nostre zone, è vero, per cercare ...

Ah per scatenare ...

Per scatenare, cioè per fare delle lotte, delle lotte notevoli anche, anche molto dure eh. E lì nel momento della, della, della, della, delle mondine era il momento che si risolveva il famoso contratto nazionale dei braccianti. Uno dei momenti di scontro come ...

Quindi voi vi sentivate esportatori, esportatori di lotta ...

Non sempre, non sempre poi tutte le ciambelle uscivano con il buco eh? Perché è vero che noi esportavamo, ma noi esportavamo non, non dei guerrieri addestrati, della manodopera! Erano disposti a lottare perché venivano da una zona che, che aveva un certo, un certo richiamo di classe, però insomma tu mescolavi queste persone, li mettevi assieme, una era della Cisl, una era della Cgil, una era di nessuna e così via. Perché le mondine andavano là, in Piemonte su chiamata dei proprietari che avevano una donna di fiducia qua, cioè in mezzo alle mondine si erano creati una donna di fiducia ...

Quelli là?

Il padrone. E mandava all'ufficio di collocamento il contratto richiedeva 100 persone e richiedeva 100 persone tramite te, perché tu eri la sua rappresentante qua, hai capito. Anche quando facevi la squadra tu eri lì che dicevi sì, dicevi no o comunque cercavi di formare la squadra. Perciò le donne si iscrivevano al collocamento, si iscrivevano da noi, ma andavano ad iscriversi anche a casa di quella donna lì che sapevano che quando faceva la squadra lei le avrebbe sostenute, hai capito? E poi dopo siamo riusciti a mettere una rappresentante anche del sindacato però insomma erano scontri. Io mi ricordo noi avevamo una squadra di S. Martino Spino, dove avevi, vicino all'Assunta ieri, quella zona lì, dove era ...

L'Assunta è stata una rappresentante anche Aude Pacchioni ...

E lì avevamo una, una, una rappresentante del padrone che era della Cisl, era, era combattiva però sai il padrone la ricattava perché ovviamente gli dava un trattamento particolare, gli dava dei regali, sai il suo rappresentante e io sono, abbiamo lo sciopero, c'è lo sciopero in Piemonte e questa squadra non fa lo sciopero, o metà è per fare e metà no, hai capito? E allora cominciano a litigare! Era una squadra di quasi 150 donne, erano tutte della zona qui però, e lì abbiamo degli scontri che sono. Poi mi hanno, poi io siccome ero, ero capo lega e conoscevo bene tutte le mondine e così via, mi hanno mandato là. Sono stato là 3 giorni in quella cascina, dormivo nella, nella camerata con le donne, e allora quelle che facevano lo sciopero mi tenevano protetto e quelle che non facevano lo

sciopero, che li conoscevo sai, erano un po' più distanti, ecco. Sai quale è stata la conclusione? Erano 15 giorni che erano andate via sono venute a casa tutte, hanno abbandonato il lavoro tutte assieme e sono venute a casa.

Anche quelle della Cisl?

Anche quelle che facevano resistenza ...

Anni questo, ti ricordi pressappoco?

Dunque dovrebbe essere il '56, '57, quegli anni lì e di questi fatti ce ne sono stati tanti. L'altro elemento perché facevano sempre, si faceva le elezioni sempre in primavera quando le donne erano in risaia. Facevano le elezioni in primavera quando le donne erano in risaia. E siccome il padrone doveva pagare la, la, la, doveva pagare la festività del 2 giugno, hai capito? Perché era festa nazionale allora ti chiamava su il, il, il 29 di giugno, hai capito? Che tu il 2 giugno, no ...

Il 29 maggio?

Il 2 giugno, il primo di giugno ti chiamava su, no, in modo che il 2 tu eri in viaggio, hai capito? E lui non te lo pagava! Hai capito? Poi dopo magari al 6 o al 7 o al 10 giugno c'erano le elezioni, e queste donne dovevano venire a casa ...

A votare?

A votare! E poi tornare su. Che significa, che significava smettere di lavorare il sabato al mattino, poi con i trattori li portavano i padroni, cioè i padroni insomma, gli operai che erano là, i fissi quelli che erano del luogo portavano 'ste donne coi trattori e i barrocci li portavano alle stazioni e poi da lì si facevano le, le, le, le tradotte che li portavano qui. Arrivavano a Modena magari alle 2, alle 3, alle 5 di notte, alla domenica mattina, venivano a casa, andavano a votare, facevano qualcosa con il marito se ce l'avevano, e così via, e poi dopo il pomeriggio ripartivano, mi capisci? Che sacrificio per venire a votare! Che sacrificio.

E questo cambia un po' nel '60, a partire dal '60?

No, no le mondine durano ancora verso il '70 c'è, c'è, c'è, c'è la, ...

No dico questa predominanza dell'agricolo?

Ah sì, qui da noi dura un po' di più ma comunque, sì nel '60, '62, abbiamo una, una, una azienda, una azienda, una azienda che era chiusa perché era stata gestita male, che era una azienda di, di conserve alimentari. I belgi, vengono dei belgi qui e la mettono, la mettono in moto loro questa cosa. Perciò hanno una mentalità tutta nuova questi, hai capito? Non ce l'hanno coi sindacati, cioè non è che non ce l'hanno coi sindacati a loro non gliene frega niente che tu sei della Cgil, della Cisl o della Uil, cioè non avevano la situazione italiana, vengono con una mentalità completamente nuova, anche con nei rapporti con il sindacato vengono con una mentalità nuova. E questo per noi è un momento, e un momento favorevole, sì poi dopo anche loro cedono al problema della Cisl e così via, perché quando poi sono qui ...

Si rendono conto.

Si adeguano, e così ...

Però hanno cominciato un dialogo un po' più ...

E c'è anche uno scontro però il dialogo, il dialogo con il sindacato almeno esisteva, per esempio cominciavano in quel momento che noi cominciavamo a fare le trattenute sindacali attraverso le aziende, cosa che i proprietari italiani non ne volevano sentire per niente, loro hanno detto sì "se sono d'accordo noi non ci rimettiamo niente!" È stato il momento che il sindacato comincia a autofinanziarsi, a crescere, ad avere, ad avere un po' più di forza perché prima il discorso era proprio tutto qui eh?, non disponeva di nessun mezzo, perciò era la sua debolezza.

E ...

E qui nelle nostre zone gli scioperi anche, anche qui, gli scioperi dei braccianti dove c'erano le aziende diciamo così capitaliste. L'altro elemento grosso era costituito nella bassa, non so se ne hai parlato con qualcuno, per, da manovre, da manovre fatte dai famosi governi democristiani nell'assegnare la terra della famosa piccola proprietà che è stata una delle battaglie più grosse che loro hanno condotto, che la Democrazia cristiana attraverso i suoi attivisti così, hanno condotto in Italia e la nostra zona è stata particolarmente investita da questo, da questo. A S. Felice, in questa zona qua, perché c'era un posto che venne distrutto subito dopo la guerra da, da, da ...

C'era come si chiamava che dopo è andato Medici (???) che ha fatto ...

Medici (???) , sì!

Medici (???) no? Mi ricordo di averlo letto da qualche parte ...

Perché per tanti anni è stato, è stato ministro dell'agricoltura, era considerato un tecnico dell'agricoltura, hai capito? Cioè un tecnico, un esperto dell'agricoltura che è stato per molti anni ministro. E li fecero quell'operazione lì.

Per dividere?

Sì perché loro comprarono, come governo, comperarono questo immenso terreno, poi dopo l'hanno assegnato a una cooperativa dei loro, una cooperativa bianca, hanno assegnato la casa, la casetta, hanno assegnato 10 biolche di terra, 10 biolche sono poi, sono 3, 4 ettari, così di terra, di piccoli appezzamenti che poi negli anni si sono sciolti, adesso non esistono più insomma qui. La zona dove eri tu invece ieri lì c'era un centro militare, c'era un centro militare, che allevavano i cavalli, era un centro militare che allevavano i cavalli, era una immensa estensione di terreno e anche lì dove lavoravano i braccianti i cavalli ma il terreno non lo lavoravano. Lo facevano lavorare ai braccianti glielo davano e li pagavano con il prodotto, hai capito? Loro poi facevano più che altro solo del, del, delle colture che gli servivano per i cavalli. Mettevano l'avena, mettevano fieno e così via. Questi braccianti poi li vendevano e li trasformavano in soldi. E lì ce n'era un, enorme per la nostra zona. Anche lì cosa è successo? Successo che l'agricoltura ha avuto, da il Ministero dell'agricoltura ha avuto dal Ministero della difesa, una buona fetta di tutto quel terreno e poi dopo loro hanno dato a una cooperativa, c'erano due richieste: una di una cooperativa nostra e una di una cooperativa della Democrazia cristiana, della Cisl, e così via, e l'hanno dato tutta a quelli della Cisl, con l'impegno di mantenerli, cioè di lasciarli lavorare la terra. Se io, se io pur non essendo in quella cooperativa eh? Però il mio pezzo di terreno non me lo potevano lasciare, non, per legge non me lo potevano togliere, degli scontri grossi, pesanti anche perché la legge diceva che chi era aveva coltivato quel terreno aveva il diritto di continuare a coltivarlo. L'unica cosa che tu potevi, cioè che si riusciva ad accettare era quella di cambiarti, di cambiarti il terreno cioè: "Quest'anno ti do questo, quell'altro..." nella stessa misura e invece per legge non si poteva fare neanche quello. Io coltivavo 2 ettari di terreno, che poi questo tipo di contratto esisteva solo non solo, esisteva con degli agrari privati. E anche lì, perché questa parte di Mirandola era mezzadra, quell'altra parte era bracciantile una parte e terziari, terziari, cioè lavoravano un terzo, braccianti, hai capito?

L'Assunta mi ha parlato di questo ...

Sì, sì, infatti. E lì difendevano, difendevano questi terreni ecco. E allora ognuno, ognuno cercava di mantenere il suo pezzo di terra la legge gli dava diritto e così ...

Ecco uno dei grandi problemi politici, generali, economici si spostava su una cosa più basilare, una situazione nei contatti vostri. Un po' la sensazione è vero un po' dappertutto molto a contatto con la gente ...

Sì, sì, sì. Perché c'erano gli uffici statali ma la gente non aveva fiducia e allora si servivano, avevano più fiducia nel sindacato. Qui per esempio tutto il collocamento in agricoltura l'abbiamo sempre fatto noi. L'ufficio di collocamento, che è un ufficio statale registrava quello che facevamo noi, hai capito? Perché? Perché avevamo in mano i lavoratori, cioè la gente era ...

Ma pensi che in qualche momento questa fiducia nel sindacato si rompa?

Beh cambiano molte cose, cambia il modo come si entra nel mondo del lavoro, cambia il modo come, tu ti presenti al lavoro, perché una volta si presentavano in modo generico, adesso per forza adeguarsi alla nuova realtà.

Quindi meno personalità?

Devi sapere che, che per esempio nelle fabbriche se tu riesci a controllare il gruppo degli operai specializzati e così via, tu fai quello che vuoi, ma se riesci a controllare solo i manovali non combini niente. Questa è purtroppo la realtà.

Quindi non c'è questo rapporto capillare che c'era prima, lavoro nel campo, lavoro nei quartieri e no?

Sì perché, sì perché adesso per esempio anche le assunzioni dell'ufficio di collocamento ci sono ma cosa vuoi ormai nella fabbrica ci vai per diploma, per titolo di studio assunzione diretta è una cosa più, più, più frequente è cambiato molte cose.

Quando vedi questo cambiamento sì lo vedi effettuare nel periodo tuo, sei stato, l'hai vissuto anche te il cambiamento? Perché tu sei andato via hai finito la tua carica di segretario, quando?

Nel '76.

E da lì sei andato a Modena?

Diciamo che non era ancora, qui da noi non era ancora cominciato questo, cioè non aveva ancora cominciato, erano già iniziate, erano già nate le fabbriche del biomedicale alcune erano già nate. Erano fabbriche dove avevamo una rappresentanza perché ancora gli assunti provenivano da, da, da, o erano di quelli che avevano fatto certe battaglie o erano figli di quelli che avevano fatte certe battaglie. Perciò una certa convinzione ce l'avevano. Però i margini di quelle industrie ti permettevano di corrompere gli operai insomma. Perché gli davano dei premi da contrattare e così via ...

Quali quella del biomedicale? E invece quando arrivano i belgi o ancora con la fonderia così ...

No hanno, lì coi i belgi, cambia molto, cambia molto, cambia mentalità, cambia tutto perché i belgi entrano qui da noi secondo me quando li hanno buttato via dal borgo (???). Sono venuti via di là e sono venuti qua. E vengono con una mentalità completamente nuova. In quegli anni cominciavano a diminuire i mezzadri, è vero? Cominciavano, cioè agli

agricoltori cominciavano ad avere del terreno non lavorato, hai capito? I belgi vengono qua e prendono in affitto il terreno dagli agricoltori, hai capito? Poi fanno delle squadre che allora in campagna, i belgi fanno delle squadre di braccianti. Poi inseriscono le più moderne macchine nella lavorazione, anche nella raccolta del prodotto e così via. Perciò praticamente ti fanno una fabbrica che, che, che, che è completamente legata all'agricoltura ma che loro controllano anche l'agricoltura, hai capito? È, è un modo nuovo di, di condurre che per un certo periodo va, per un certo periodo va, perché poi cominciavano ad abbandonare in molti la terra, e così via. Perché sai lo sviluppo cominciava a venire avanti, magari c'era un po' di emigrazione, cominciavano ad andare ad abitare via da Mirandola perché nelle zone lì attorno magari si sviluppavano con rapidità e ci si liberava del terreno, e 'sti padroni non sapevano cosa farsene, ecco perché. E allora lo davano in affitto a questi che lo prendevano anno per anno in affitto, e così via. E comincia, comincia un'era nuova ecco, che poi dura un po' di anni poi dopo questa fabbrica non è che va male, fa delle sedi diverse, si svincolano ...

E la, e la scelta del sindacato in questa nuova situazione com'è? Come si adatta il sindacato o la Camera del lavoro?

Si adatta, cerca di mantenere queste forme di, di contatto anche se cambiano, cambiano notevolmente le mentalità, i soggetti, cambiano completamente, diventa più difficile. Abbiamo, abbiamo degli anni dove l'unità sindacale è molto forte mentre poi venendo avanti (???) sindacale dove l'operaio è più forte diciamo così, per questo fatto, per un fatto, comunque io chiudi? Abbiamo finito no?

No, no, c'è cosa succede a Mirandola quando al '69 con tutti c'è qualche contrapposizione tra Pci e gruppi dei parlamentari, tra sindacato e gruppi, succede qualcosa?

Niente di particolare, niente di particolare. Ci sono anche qui dei gruppi ...

Hanno forza nel sindacato, questi?

No, no, no, no sono più che altro gruppi di carattere studentesco spontaneo lì delle scuole, mia figlia c'era dentro, insomma dentro frequentava quei, quei gruppi lì, hai capito? Ma non abbiamo avuto così, delle contestazioni e degli scontri a livello di sindacato, li abbiamo vissuti dall'esterno, cioè dall'esterno.

E un'ultima domanda. Che è quella più personale, se tu fai una valutazione, una valutazione di quello che hai fatto, sei contento, se fai una valutazione della tua vita politica, sindacale diciamo, come la valuti?

Io la valuto bene! Io ...

Un bilancio diciamo.

Ho capito, cioè ho capito, io condivido le scelte che ha fatto, anche le ultime, che ha fatto il Pci quando si è trasformato e così, perché mi sono sempre reso conto, partendo da quel discorso che ho fatto prima che la mia formazione nel sindacato ...

Sindacato

Nel sindacato io ho avuto uno scontro ...

No, non puoi!

No, non uno scontro, io ho avuto uno scontro perché seguivo il Centro turistico, con il Centro turistico modenese, hai sentito parlare di Ennio Resca?

Sì.

Erano due miei grossi amici, hai capito?

Era Ctm Ennio Resca?

Era lui il fondatore!

Ah non lo sapevo!

Abbiamo fondato lui assieme a me e alcuni altri siamo stati promotori ecco di questo Centro turistico. E andavamo in Unione Sovietica con delle gite e abbiamo fatto un, un, un programma che prevedeva tutti, tutte le settimane un aereo che andava là e quando venivano a casa ne andava via un altro, tornava a casa con degli altri, no? E per 7, per 7 settimane sempre questo, questo giro, no? E anch'io andavo accompagnare a fare l'accompagnatore di questi gruppi e mi sono scontrato a Mosca, proprio con la capa dell'interprete e così via. Stavamo mangiando sono andato due anni: il primo anno il sabato pomeriggio era libero. Dovevamo andare al Bolscioi e, fino le 6 le 6 e mezzo non si andava, non si partiva e dice "oggi siete liberi se volete noi possiamo prenotare il pullman per andare a visitare un negozio dove si comperava poco lontano e lì vicino c'è anche la tomba di Krusciov che lo possiamo andare a vedere, gli interni". E allora io chiedo, dovevamo pagare un dollaro a testa per avere a disposizione, sono tutti d'accordo andiamo in pullman e andiamo là, facciamo questo lavoro. L'anno dopo ci torno eh? E, e, e stessa storia. Allora prendo io l'iniziativa verso l'interprete "se oggi pomeriggio se sei, se vieni con noi, prendiamo il pullman e andiamo a fare questo giro". A dice "non si può!" "Come non si può?" A dice "il cimitero dove è sepolto Krusciov è chiuso!" "Come chiuso?" "Sì, sì non lasciano mica entrare! Solo i famigliari." Dice "Io non vengo!" Allora facciamo questa discussione eravamo, stavamo mangiando lì e siccome ogni aereo c'erano 150 persone loro facevano dei gruppi da 30 eravamo in 6, 7 accompagnatori perciò nel gruppo dove ero io c'ero io, l'interprete del mio pullman, un altro e così via e di fianco c'erano le altre che mangiavano e c'era la capa, no. Allora io gli ho detto, gli ho spiegato 'sta cosa e così via, e lei mi diceva che non si poteva. Allora io ho insistito. Allora salta su la capa e dice "Amadei, hai già parlato troppo!" Ma nonostante io prendo la decisione di andarci lo stesso anche senza l'interprete, anche senza l'interprete, perché non era lontano dall'albergo. Andiamo là siamo andati davanti al, c'era il cimitero, c'era lontano 50 metri c'era il negozio, noi siamo andati fino... c'è la polizia, c'erano due poliziotti con la moto. Noi facciamo il giro, non ci vedono, siamo tornati, siamo andati in negozio e poi siamo tornati a casa. Questo per dirti. E allora il giorno dopo siamo andati a vedere la, la, al mausoleo là, dove si facevano le 5 ore di fila e con questo interprete ci spiegavo perché noi eravamo diversi da loro, perché noi avevamo uno che parlava a nome di tutti. Noi dovevamo cercare tutti i giorni l'unità con gli altri per contare qualcosa, cosa che per loro non esisteva, eh? Che io ero più, ero più, seguivo l'Unione, i fatti suoi li seguivo più io in Italia che loro di là, perché loro prendevano tutto quello che veniva allo stesso modo, invece noi vivevamo di più i momenti anche tragici che loro hanno vissuto nello corso degli anni ...

Quando dici noi ...

Quando dico noi dico gli italiani.

Gli italiani?

Gli italiani nel senso, nel senso che ...

Non gli emiliani

Un problema, un problema ...

No, no, sì è vero.

Hai capito? E questo è proprio. E gli dicevo “guardi se, se Brezniev domattina quando si alza, se invece di parlare eh? Dovesse pensare che parla con della gente che può alzarsi e dire “guarda che io non sono d’accordo con te!” Allora, e lui, e quello là ha bisogno, non può ignorarlo, lo deve tenere conto perciò comincia a ragionare in modo diverso, perciò anche voi ragionereste in modo diverso. E gli portavo appunto l’esperienza sindacale e lei ascoltava, ha ascoltato per tutte le 5 ore eh? Però alla fine mi ha lasciato l’impressione che qualche problema glielo avevo creato. Non perché a me interessasse creare problemi insomma ...

No, no, no ...perché lasciare pensare una persona è bello, lasciare una persona che pensa. E questo ti ha fatto rivalutare un po’ il Comunismo, la democrazia, chiudo, no!

No. Comunque io sono d’accordo come va adesso, cioè come con il Pds, con il Pds, io condivido i risultati del congresso di Torino. Penso che noi dobbiamo avere il coraggio di assumersi le nostre colpe quando le abbiamo, eh? Non per fare l’eroe!

Come il Papa?

No, il Papa li ha riconosciuti 2000 anni dopo, lasciamo stare. Che il Papa si è pentito dopo che quelli là eh? Non sono neanche più cenere, non esistono più. Quella lì è una commedia che ... perché io, io ho detto anche ieri sera quando lo vedo là in Palestina e così via “ti sei pentito un po’ tardi, insomma. Hai fatto autocritica un po’ in ritardo”. Poi io non sono un anticattolico però i preti non li voglio, preti e questa gente qui non li voglio ...

Sei sposato per civile?

Come?

Ti sei sposato per civile?

Per civile!

Per civile come me.

Ma io ero da ragazzo ero un cattolico cioè ero uno di quelli che andava sempre a messa, e così insomma, sì cioè. Sì venivo da una famiglia contadina a quell’epoca cosa vuoi.

A me una delle cose che mi ha più sconvolto dell’Italia quando sono arrivata è vedere all’interno del Partito comunista un sacco di cattolici, questo in Argentina è impossibile. Qui c’è la tradizione cattolica ...

E difatti io sono uscito da, da, da, ero fra le associazioni cattoliche, boy scout, e sono uscito da lì, perché io vendevo il giornale del Vaticano, l’Osservatorio Romano, davanti alla chiesa dove la gente veniva fuori, e mi sono rotto con la scomunica del ’48, con la scomunica io mi sono rotto. E soprattutto quei giornali che parlava sempre bene dei padroni.

Quindi stavi anche in Azione cattolica?

Eh?

Quindi eri anche legato all’Azione cattolica da piccolo?

Beh proprio all’Azione cattolica no, al gruppo dei boy scout sempre di quella famiglia, sì sempre di quella famiglia lì.

Poi nel ’48 ti sei ...

Poi a S. Giacomo avevamo un prete particolare che fu, quello che ha fatto con Nomadelfia

Come si chiama?

Don Zeno.

Ah don Zeno Saltini . Ah era lì?

Io ho una foto grande così con tutti i bimbi e con don Zeno, se conoscessi una parte di quella storia lì resti incantata.

Incanta proprio. No io sono incantata, lo conosco poco però, poi ho intervistato non per questo lavoro se no con un altro, alla Velina Venturi (???), la conosci? una Dc dopo, che anche lei aveva lavorato molto (???), però lei aveva lavorato nel dopoguerra ...

Io ho ancora, ho ancora una cugina che, che è a Nomadelfia è stata ...

Ci sono in Toscana?

È stata una delle prime ad andarci ed è ancora lì, cioè è ancora lì (???)

E tu lavoravi con don Zeno?

Sì, sì io lavoravo, ero lì, perché lui aveva questi ragazzi, no?. Questi ragazzi venivano dalle e alle scuole partecipavamo anche noi, eravamo amici e così via, eravamo tutti affamati, loro più di me. Affamati perché quando tu in scuola c'eri con loro che alle 10 e così via, ti portavi da casa una mela per, per, per la colazione no? E loro ti chiedevano il torsolo che buttavi via se glielo davi da mangiare allora hai già capito. Io avevo fame e mi portavo una mela loro non avevano ...

Loro non avevano neanche da mangiare ...

Loro non avevano neanche la mela. E si viveva assieme a questi ragazzi così via, cioè con i primi che lui aveva raccolto, messo assieme. E allora aveva fatto una piccola, lui li teneva legati dando a questi ragazzi, aveva fatto dei giochi, dei giochi: biliardino, ping-pong e ha messo su un piccolo baretto con 4 cose sopra, che tu però comperavi con i soldi che ti dava lui. Perché lui aveva fatto dei soldi interni alla sua comunità, hai capito? E allora noi a volte comperavamo da questi ragazzi, gli davamo delle lire, cioè delle lire, qualche soldo, loro mi davano dei suoi, perché con i suoi magari andavamo a giocare a biliardino dentro là, dentro là con loro, hai capito? Sì insomma, praticamente sono gli anni in cui nasce questo, questo, questo, questo movimento poi lui viene scomunicato, poi dopo lo riprendono, passa dei momenti duri anche lui. Questa sua idea, la sua politica è sempre stata quella di fare due mucchi ...

Due?

Due mucchi. Diciamo due mucchi ...

Due ...

Due gruppi: il gruppo dei poveri e il gruppo dei ricchi. Perché poi ...

Era già un precursore dei preti del Terzo mondo?

Perché lui dopo la guerra, anche durante la guerra, perché lui fu non un partigiano, un resistente, lui venne via perché una parte dei suoi ragazzi vennero cercati e andò in montagna anche lui e così via. Non ha combattuto ma, perciò la maggioranza dei ragazzi che erano in età hanno fatto il partigiano, hai capito? E quando sono venuti a casa, e allora faceva, faceva la chiesa e un teatro, c'era un teatro e faceva il cinema tutti i

venerdì per i giovani, per i giovani, gratis. Tu capisci il cinema gratis per i giovani, venivano, facevano 10, 15 chilometri in bicicletta tutti questi ragazzi eh? Per venire lì. C'era un mare il teatro sempre pieno, pieno, pieno e poi a metà tra il primo e il secondo tempo faceva il comizio. Faceva il comizio per (???), e chiudeva sempre il discorso "ricordatevi: fate due mucchi!" Ah è stata un'avventura grandiosa.

(???) piccoli?

E quando noi eravamo bambini sì, si andava, si andava a messa e allora siccome lui aveva il cinema, aveva un cinema in parrocchia, perché la chiesa quel palazzo grande che c'è davanti, era praticamente, lui era lì, quando passi dalle ...

(???)

Ti puoi anche fermare perché c'è un grande piazzale lì davanti, no?. Lì, lì c'era anche il teatro, che poi quelli, tutto quel grande palazzo ci stavano i suoi ragazzi anche delle famiglie, ma soprattutto i suoi ragazzi. E si andava a messa al mattino, no? Perciò quando tu uscivi da messa, ai bimbi, ai bimbi, avevo 7, 8 anni ancora prima della guerra, ti faceva un timbro, sul braccio, con quel timbro lì al pomeriggio andavi al cinema gratis. Hai capito? Come era organizzata la cosa?

Lì avete imparato dopo per il sindacato!

Poi dopo finito il cinema andavi alla messa del pomeriggio, poi dopo lì dove c'è il campetto c'è anche quel prato che è davanti, lì ci portava tutti i ragazzi fuori in fila per due faceva un grande cerchio, grande cerchio. Dopo veniva con un sacco da 5 chili di caramelle, le caramelle una volta chi vuoi che, eh? Poi cominciava a seminare nel prato tutte le caramelle ...

Tutti a buttarsi?

Poi dopo un fischio ...

E tutti a buttare.

Sono cose da Terzo mondo ma a quell'epoca là ...

A quell'epoca lì voi eravate il Terzo mondo!

A quell'epoca là ragazzi, va bon, vai a imboscarti sei a posto. Allora tu dici che io ci posso dire a mia figlia se vuole prendere contatto con te?

Sì, certo poi sicuro che ho delle cose da fargli fare ...